
la panarie *Marzo-giugno 2000*¹⁹

Il senso della crisi della religione (II parte)

ANGELO CRESCINI

3. Progressismo-tradizionalismo. L'ecumenismo

La situazione a cui si è così arrivati permette di capire meglio le tendenze contrastanti da cui è spinta oggi la religione, talmente spinta ai nostri giorni da metterla in crisi. Ma, permette anche di vedere la loro positiva necessità e quindi in che senso siano anch'esse fattori indispensabili per il superamento della crisi.

La prima contrapposizione è fra "progressismo" e "tradizionalismo".

Il progressismo è l'espressione dell'esigenza che vengano sempre ulteriormente ridotti i limiti, che, come abbiamo visto sono immanenti a ogni esperienza, e quindi a ogni conoscenza, e quindi a ogni loro espressione linguistica. Immanente anche alle loro forme più alte: scientifiche, filosofiche (dove hanno ottenuto la loro dimostrazione rigorosa), e perfino religiosa. Nella religione questa tendenza incontra le più serie e spesso violente opposizioni perché sembra a

molti contraria alla natura stessa della religione che è di riguardare e trattare con l'assoluto, con il definitivo, con il perfetto. Abbiamo già considerato la debolezza di questa obiezione, ma è altrettanto importante rendersi anche conto che ogni progressismo, per essere autentico, anziché opporsi al tradizionalismo lo deve includere come sua parte essenziale. Se le nuove esperienze le nuove conoscenze le nuove loro espressioni, che si aggiungono alle precedenti, non costituissero un allargamento e un approfondimento delle *stesse* relazioni che costituivano le precedenti, ma fossero tutt'altro, non si avrebbe un "procedere oltre", un "pro-gresso", dal momento che verrebbe escluso il precedente tratto del cammino, da cui si doveva "andare avanti"⁽⁴⁾. La vera tradizione viene conferita dal progresso e non eliminata, così come il progresso è tale solo se si appoggia sulla tradizione andandole oltre. Se una delle due esigenze, sempre presenti nella realtà anche religiosa,

⁽⁴⁾ Per tornare al nostro esempio, se il Sole non apparisse muoversi come effettivamente appare quando è visto da chi non fa entrare nel discorso il movimento della Terra su cui si trova, non potrebbe ma-

nifestarsi fermo per chi invece prende in considerazione anche il movimento della Terra. Lo stesso deve avvenire anche nelle questioni religiose.

esclude l'altra, esclude se stessa, e allora i termini "progressismo" e "tradizionalismo" vengono ad assumere il senso di quelle esagerazioni e addirittura falsità che vengono spesso ad essi attribuite.

Progredendo, le nuove visioni e interpretazioni della realtà, anche religiosa, sono certo diverse dalle precedenti, ma con una diversità che è basata sulla comprensione non sulla esclusione, e quindi non hanno nulla a che fare con il "relativismo" di cui il progressismo è spesso accusato. Se il progressismo non rifiuta ma implica il tradizionalismo, allora invece di cadere nel relativismo, si fonda e addirittura s'identifica con un fruttuoso *relazionismo*, ossia con la ricerca e la scoperta di reazioni sempre più fitte che producono cose, conoscenze, linguaggi sempre più precisi, sempre più autentici, ossia sempre più se stessi.

È chiaro che quella parte di struttura di relazioni che mancava nella precedente fase dello sviluppo della religione la rendeva ancora immatura, indeterminata, ingenua, e quindi in questo senso ancora "mitica". Nel caso quindi che quell'apertura a relazioni più ampie e profonde si voglia chiamare "demitizzazione", non dovrà più questo termine procurare quella preoccupazione che ha portato e ancora porta molti credenti lottare con accanimento contro quell'apertura e a quell'approfondimento. Dovrebbe essere definitivamente chiaro ormai che per quanto la cultura possa portare a sostituire certe interpretazioni religiose con altre più

razionali, non diventerà per questo più ridotto lo spazio posto al di là di quello razionale, ché anzi di quello sarà sempre più dimostrata la concreta infinita realtà. Non è questo ciò che la scienza e la filosofia hanno con molta evidenza dimostrato in quest'epoca post-moderna? La natura fisica quanto tale, e la natura umana in quanto tale, sono state dimostrate sempre più misteriose dalla scienza, anche se poi, proprio da tale dimostrazione essa ha potuto ottenere conoscenze e progressi incomparabilmente più grandi e decisivi di quelli del tempo in cui si credeva onnisciente e onnipotente.⁽⁵⁾

Un imponente secondo tipo di contrapposizione emerso nell'ambito della religione dalla situazione culturale a cui è arrivata questa nostra epoca alla fine del secondo millennio è rappresentata dall'*ecumenismo*. Il termine "contrapposizione" assume in questo caso un senso sostanzialmente positivo, come del resto un senso positivo, contro una superficiale apparenza, abbiamo visto assumere la contrapposizione "progressismo-tradizionalismo", proprio perché questi due termini e i loro significati non si escludono, ma si integrano contrapponendosi. Si trattava allora di una contrapposizione all'*interno* di ogni religione, "l'ecumenismo" indica invece una contrapposizione *tra* le varie confessioni religiose fatta di differenze mai del tutto riducibili, e sempre alla ricerca di una loro progressiva vicendevole integrazione.

⁽⁵⁾ I termini "progressismo" e "tradizionalismo", su cui ci siamo soffermati, indicano due orientamenti che, nella loro sostanza, a parte dunque certe inessenziabili differenze, possono essere chiamati anche con altri nomi. Invece di "tradizionalismo", per esempio, si potrà dire "conservatorismo" "integralismo" (in quanto si esige che tutto integralmente resti, si con-

servi, anche se il tempo in cui quel "tutto" è emerso sono da molto passati, "fondamentalismo", in quanto, essendo tutto dettato da una realtà trascendente che sta sempre al fondo di quanto è sacro e religioso, non si ammette nessuna interpretazione diversa da quella tradizionale, che si denuncia allora come "soggettiva" in senso di "opposta all'oggettività".

La sua derivazione dal clima culturale dell'epoca soprattutto postmoderna risulta evidente quando si pensi che è proprio dalla scoperta dell'essenziale limite immanente a ogni esperienza, conoscenza e linguaggio, divenuta centrale nella cultura postmoderna, che in ogni religione, come abbiamo già considerato, al di là dell' "assoluta verità" che ogni credente deve attribuire agli asserti della propria religione, rimane impossibile "l'assoluto esaustivo possesso" del "senso" di quegli asserti, dell'esperienza dei "contenuti" religiosi in essi significati, e delle loro possibili espressioni. Questi non possono non dipendere anche dalla tradizione, dalla situazione storica, culturale, e perfino etnica e geografica delle popolazioni religiose. Abbiamo considerato che questi limiti non implicano di per sé relativismo e falsità, ma una parzialità e una conseguente pluralità che non è di per sé fatta di reciproca esclusione, lotta, avversione, ma di reciproca integrazione. Nell'Islam è sottolineata e tenuta ben ferma la dottrina dell'unicità di Dio, nel Cristianesimo assieme all'unicità della natura di Dio viene affermata con la stessa fermezza la Trinità delle sue Persone.

Nella confessione cattolica è sottolineata l'unità della Chiesa impersonata nell'unico Sommo Pontefice, nel Protestantismo è invece sottolineata la collegialità dei successori degli apostoli, ossia dei vescovi, e così via.

La stessa parola "ecumenismo" esprime il suo senso, la sua funzione, perché deriva dal termine grco *oikia* ("casa") da cui deriva pure il termine "ecologia", "ecologismo", perché quell'organicità di elementi e di funzioni diverse con cui il termine "ecologismo" esprime la natura di quell'organismo vivente che è il mondo fisico e biologico, trova nel suo termine corrispondente "ecumenismo" l'espressione di quell'organica unità di tutte le religioni e confessioni che sono l'espressione di quell'organica unità assoluta che è Dio stesso.

È un'organica unità che è ben lontana ancora dalla sua soddisfacente realizzazione, e pertanto rimane per il terzo millennio ancora più che altro come un invito a procedere nonostante le gravi difficoltà questo scabroso cammino. Le lotte e addirittura "le guerre di religione" che la storia ci ha raccontato sono impressionanti e sconvolgenti, ma ormai, da quanto abbiamo visto dimostrare dal pensiero e in genere dalla civiltà occidentale, dovrebbe diventare sempre più chiaro che il vero proprio posto che spetta ad ogni religione deve risultare solo dai suoi positivi autentici contenuti e dal suo obiettivo pacifico confronto con quelli delle altre, e non dalle loro esclusioni e condanne. La forza che deriva da questa loro positiva integrazione sia per la chiarificazione e approfondimento dei loro specifici contenuti che per la difesa dell'enorme spazio a loro riservato oltre (e non contro) quello che è proprio delle conquiste della ragione umana è ben più grande rispetto a quelle che ognuna di esse si attribuisce in disaccordo o in opposizione a quella delle altre. Ma rimane sempre che la condizione essenziale che garantisce la validità di questi pacifici confronti è che da tutte queste confessioni religiose venga rispettata, consultata e seguita la ragione sempre presa con i suoi limiti essenziali, sempre riducibili e mai eliminabili. È sempre questa reale, concreta ragione che deve accompagnare l'uomo, proprio preso nella sua umanità, e quindi nella sua universalità, fino alle varie porte attraverso le quali si entra poi nel tempio della divinità.

4. "Richieste di riforma"

Evidentemente dalla generale situazione di crisi in cui è venuta a trovarsi la religione in conseguenza della crisi in cui più a monte sono, venute a trovarsi la scienza, la filosofia, la morale, la cultura, e in conseguenza la vita vissuta moderna, derivano le

particolari situazioni di crisi in cui si trova ogni religione, e in ciascuna di esse i vari particolari settori delle loro credenze e delle loro regole di vita. Vogliamo qui accennare, come ad esempio significativo e insieme chiarificatore perché ci porta su di un terreno più concreto, a quelle "richieste di riforma" che sono diventate sempre più insistenti ai giorni nostri nella Chiesa Cattolica, documentate tra l'altro dai milioni di firme raccolte in tutto il mondo dal movimento "Noi siamo Chiesa" (*Wir sind Kirche*)⁽⁶⁾.

La prima è la richiesta di una maggiore democratizzazione della Chiesa, dal momento che essa va concepita, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, come "il popolo di Dio", nel quale vi è certo anche una necessaria "gerarchia", la cui funzione essenziale però dovrebbe essere quella di "servizio" al popolo di Dio e ai suoi contenuti religiosi, più che di una loro imposizione dall'alto. L'ordine gerarchico. La seconda è che nei problemi etici connessi con l'attività sessuale, che emergono in continuazione dallo sviluppo delle scienze biologiche, genetiche e psicologiche, ci si apra per la loro soluzione a una maggiore liberalizzazione, tenendo in maggior debito conto le conquiste della scienza.

La terza richiesta è l'abolizione dell'obbligo del celibato per chi vuol seguire la propria vocazione al sacerdozio. Dopo che si è andato valutando sempre più il sacramento del matrimonio, che potrebbe essere, oggi soprattutto, un aiuto in tanti sensi a quello dell'ordine, dopo la constatazione sempre più impressionante della diminuzione delle vocazioni al sacerdozio dovute anche a questa

legge disciplinare imposta dalla Chiesa, e il conseguente abbandono sempre più massiccio di popolazioni cristiane dall'istruzione, dalla fede e dalla pratica religiosa, sembra inconcepibile per un numero sempre crescente di fedeli che si voglia mantenere questa legge puramente ecclesiastica. Senza pensare alle profonde sofferenze di chi a un certo momento non si sente più in grado di osservarla, e al senso di colpa, da cui si sente in conseguenza oppresso. Non vi è dubbio che ci sarà sempre posto per coloro che nel loro Sacerdozio vogliono tenersi liberi dagli obblighi che derivano dal matrimonio. Analoghe considerazioni vengono ripetute anche a riguardo della quarta richiesta, che insiste sulla possibilità, anzi sulla convenienza che anche le donne accedano al sacerdozio. Si parte qui dalla convinzione che anche l'esclusione di questa possibilità sia imposta dalla Chiesa e non dal suo divino Fondatore. L'uguaglianza dei diritti per i due sessi, che è andata sempre più imponendosi nel mondo occidentale ha certamente influito anche nell'ambito religioso su questa rivendicazione.

Si tratta, com'è evidente, di questioni, che pur nella loro grande rilevanza sociale, e anche in molti sensi personale, non toccano la sostanza della religione in generale, né in particolare di quella cristiana. Potranno quindi sempre meno sottrarsi al grande influsso della mentalità e della vita moderna e postmoderna, di cui siamo andati parlando nelle puntate precedenti. Da esse risulta che i motivi che militano per l'accoglienza di queste richieste di evidente carattere progressista non possono non venir chiariti, sviluppati e confrontati con

⁽⁶⁾ È un esempio pertinente perché, sebbene, come abbiamo già avvertito, il nostro discorso riguardi la religione in generale, l'occasione che ha sollevato è la

vigilia del terzo millennio del Cristianesimo, nel quale il Cattolicesimo, occupa una posizione centrale.

quelli di carattere tradizionale che hanno tenuta ben compatta nel passato la comunità cattolica, e l'hanno indubbiamente anche poi aiutata nella sua conservazione, maturazione e diffusione. Non sono però certo soltanto i motivi che emergono da queste discussioni che porteranno alle future decisioni. Vi è una logica interna alle cose oltre che ai discorsi e alle decisioni che si possono prendere: è dalla loro pacifica confluenza che dal passato si potrà procedere verso un avvenire che effettivamente sia la maturazione del passato e il suo autentico progresso. Se intervengono altri fattori basati sulla politica, sul potere, sulla violenza di qualunque tipo essa sia, anche nell'ambito della religione, inesorabilmente si andrà, non più, come è successo nel passato, verso clamorose rotture, verso scismi, verso guerre religiose, ma certo verso un progressivo disinteresse e una progressiva dissoluzione.

Il grande Concilio Vaticano II e la fioritura all'interno della Chiesa cattolica di numerose associazioni e movimenti che sono nello stesso tempo "laicali" e "religiosi" contengono già fattori importanti di risposta, in linea con i tempi, a queste insistenti richieste di riforma.

Ma poi, come in generale, anche in questo caso di richieste di riforme, saranno soprattutto i risultati, sempre in gran parte imprevedibili, della loro totale o parziale accettazione o rifiuto a decidere del loro destino.

Conclusione

Si è cercato in questa puntata e nella quattro precedenti di individuare i tratti essenziali che è andata assumendo alla fine di questo secondo millennio la realtà nella quale siamo venuti a trovarci e che noi stessi siamo. Gli aspetti e i problemi di cui non si è potuto parlare sono moltissimi e diversissimi ma sembra evidente che tutti diret-

tamente o indirettamente dipendono proprio nella loro sostanza da quelli "essenziali" ai quali si è voluto rigorosamente attenersi.

In particolare è emerso come la possibilità di un continuo progresso dimostrata e confermata nell'epoca "moderna", e il limite ad essa immanente dimostrato e confermato in quest'ultima epoca "postmoderna", stanno alla base di quella crisi sostanziale che non potrà mai venire totalmente eliminata dal faticoso cammino dell'umanità.

Ma la presa di coscienza di questa fondamentale struttura essenzialmente problematica della realtà è una condizione essenziale perché questa crisi possa venire gradualmente superata in ognuno dei suoi campi: scientifico, filosofico, etico, religioso.

La realtà totale pertanto, il cui possesso pur aumentando non potrà mai completarsi, sarà sempre destinata ad essere considerata, trattata e vissuta da una parte come il traguardo ultimo verso cui infaticabilmente camminano la ragione umana e la vita che ne deriva, e dall'altra come un mistero che si rivela e si vive in tutte le forme religiose. Quanto più ogni strada percorsa dalla ragione nei suoi diversi campi e ogni strada percorsa dalla religione nelle sue diverse confessioni procederanno integrandosi a vicenda, ossia differenziandosi per unirsi sempre più a tutte le altre, tanto più il prossimo millennio segnerà un passo in avanti; quanto più invece, presumendo di essere esclusive si combatteranno per eliminarsi, venendo così automaticamente in contrasto con la Realtà totale di cui sono parte, tanto più si regredirà verso la distruzione.

Sono due destini che, proprio per la natura di questa Realtà totale, ossia assoluta, dipendono, oltre che da questa Realtà totale stessa, anche dalle scelte di quella realtà parziale che è costitutiva dell'uomo. (*fine*)

Angelo Crescini